

Link originale: <https://pdf.extrapola.com/moretticomunicazioneV/34438.main.png>

9

Primo piano • Fermo

Corriere Adriatico
Venerdì 27 ottobre 2023

La misura

Danneggiamento
aggravato
marocchino
finisce in carcereI fatti risalgono agli anni scorsi
e sono avvenuti a Montegranaro

FERMO I carabinieri della stazione di Montegranaro hanno eseguito un'ordinanza, arrestando un individuo di origine marocchina, classe 1985, che, nonostante la sua detenzione domiciliare, doveva ancora espriamere una pena residua di 3 anni e 7 mesi per reati di danneggiamento aggravato e continuato e lesioni aggravate, commessi nel dicembre 2017 e nel febbraio 2018. Il destinatario della misura, già soggetto a detenzione domiciliare a causa di condanne precedenti, si è visto notificare dai militari quindi un ulteriore provvedimento restrittivo di esecuzione delle pene concorrenti, emesso dall'Ufficio di Sorveglianza di Macerata. Le sue azioni passate, reati di danneggiamento aggravato e lesioni aggravate commessi a Montegranaro, avevano destato preoccupazione tra la comunità. Dopo le formalità di rito, il pregiudicato è stato condotto presso la Casa Circondariale di Fermo, dove rimarrà a disposizione dell'autorità giudiziaria. La stazione dei carabinieri di Montegranaro ha informato prontamente l'Autorità Giudiziaria dei dettagli dell'arresto. «L'Arma dei Carabinieri - fanno sapere dal comando provinciale di Fermo - rimarrà vigile, pronta a fare tutto il necessario per assicurare la tranquillità di tutti i cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Non c'è consapevolezza
dei rischi del virtuale»

La psicologa Marilungo: «Ciò che finisce sui social girerà per anni»

IL COLLOQUIO

FERMO «Il messaggio da far comprendere ai ragazzi, il più importante, è che ormai il virtuale è più reale del reale stesso». La presidente dell'ordine degli psicologi delle Marche, Katia Marilungo, spiega i pericoli del cyberbullismo partendo dall'episodio del video virale sulla lite tra studentesse al Terminal di Fermo. La leggerezza con cui si affrontano i comportamenti sul web è la vera piaga da combattere. «Il bullismo c'è sempre stato, in tanti contesti - spiega la psicologa - Negli spogliatoi, nei centri sportivi, fino ai contesti scolastici ed agli oratori, ma anche nel posto di lavoro. Oggi dilaga il cyberbullismo e quello che si fatica spesso a capire è che ciò che mettiamo nel virtuale parla di noi esattamente quanto le nostre azioni. I ragazzi, ma spesso anche gli adulti, credono che invece ciò che accade online abbia meno valore. Ciò che finisce sui social invece, girerà per anni».

La gogna

Invece la gogna social fa la differenza e talvolta, di cyberbullismo si può morire. «Non c'è ancora abbastanza consapevolezza di ciò che sta accadendo. Tanti adolescenti non lo comprendono, vivono una scissione tra reale e virtuale, pensano che le minacce, il linguaggio violento, i ricatti tramite social non abbiano va-

«LAVORIAMO SULLE
EMOZIONI PER
INTERCETTARE I DISAGI»

Katia Marilungo e Francesco Costantini

lore. C'è bisogno di un grande lavoro su questi aspetti. C'è troppa leggerezza, nonostante per dei video virali ci siano stati anche dei suicidi. Occorre dare concretezza alle conseguenze delle proprie azioni». Conseguenze che, secondo la dottoressa Marilungo, nel caso delle studentesse, a livello psicologico, «sono gravi per tutti». Il contrasto al bullismo e al cyberbullismo deve prevedere dunque forme di contrasto integrate che partano dalla scuola, alla famiglia, alle istituzioni ma è fondamentale anche il ruolo dello psicologo. Lo psicologo, a scuola, fa un lavoro ampio con il personale, i ragazzi e le famiglie. «Andiamo a lavorare sulle emozioni degli adolescenti per cercare di intervenire preventivamente e intercettare disagi».

La scuola

La scuola gioca un ruolo centrale a livello educativo. Lo sa bene la dirigente dell'Ipsia Ricci, Annamaria Bernardini, assente per un altro impegno ieri alla conferenza. Ha volu-

to però lasciare un suo contributo. «Nel contrasto di bullismo e cyberbullismo - spiega la dirigente - abbiamo attivato sia azioni di sistema che in relazione a specifici eventi. Tra le azioni di sistema contiamo il curriculum di educazione civica, tenuto conto dei rischi relativi all'uso costante del web da parte dei ragazzi, con interventi formativi nelle classi che favoriscano consapevolezza e corretto utilizzo degli strumenti digitali. Interventi educativi vengono effettuati anche per educare ad una comunicazione non violenta, basata sul confronto e su relazioni positive. Sugli specifici eventi, i provvedimenti disciplinari hanno finalità educativa per rafforzare il senso di responsabilità e il ripristino di rapporti corretti all'interno della comunità scolastica. È stato importante negli ultimi anni la figura della psicologa scolastica. Sempre fondamentale è poi la collaborazione con le famiglie».

p. pie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mettiamo in campo le nostre energie
per lo sviluppo del territorio

raffineria di ancona

«Non c'è consapevolezza dei rischi del virtuale»

La psicologa Marilungo: «Ciò che finisce sui social girerà per anni»

IL COLLOQUIO FERMO «Il messaggio da far comprendere ai ragazzi, il più importante, è che ormai il virtuale è più reale del reale stesso».

La presidente dell'**ordine degli psicologi delle Marche**, **Katia Marilungo**, spiega i pericoli del cyberbullismo partendo dell'episodio del video virale sulla lite tra studentesse al Terminal di Fermo.

La leggerezza con cui si affrontano i comportamenti sul web è la vera piaga da combattere.

«Il bullismo c'è sempre stato, in tanti contesti spiega la psicologa Negli spogliatoi, nei centri sportivi, fino ai contesti scolastici ed agli oratori, ma anche nel posto di lavoro.

Oggi dilaga il cyberbullismo e quello che si fatica spesso a capire è che ciò che mettiamo nel virtuale parla di noi esattamente quanto le nostre azioni.

I ragazzi, ma spesso anche gli adulti, credono che invece ciò che accade online abbia meno valore.

Ciò che finisce sui social invece, girerà per anni».

La gogna Invece la gogna social fa la differenza e talvolta, di cyberbullismo si può morire.

«Non c'è ancora abbastanza consapevolezza di ciò che sta accadendo.

Tanti adolescenti non lo comprendono, vivono una scissione tra reale e virtuale, pensano che le minacce, il linguaggio violento, i ricatti tramite social non abbiano valore.

C'è bisogno di un grande lavoro su questi aspetti.

C'è troppa leggerezza, nonostante per dei

video virali ci siano stati anche dei suicidi.

Occorre dare concretezza alle conseguenze delle proprie azioni».

Conseguenze che, secondo la dottoressa Marilungo, nel caso delle studentesse, a livello psicologico, «sono gravi per tutti».

Il contrasto al bullismo e al cyberbullismo deve prevedere dunque forme di contrasto integrate che partano dalla scuola, alla famiglia, alle istituzioni ma è fondamentale anche il ruolo dello psicologo.

Lo psicologo, a scuola, fa un lavoro ampio con il personale, i ragazzi e le famiglie.

«Andiamo a lavorare sulle emozioni degli adolescenti per cercare di intervenire preventivamente e intercettare disagi».

La scuola La scuola gioca un ruolo centrale a livello educativo.

Lo sa bene la dirigente dell'Ipsia Ricci, Annamaria Bernardini, assente per un altro impegno ieri alla conferenza.

Ha voluto però lasciare un suo contributo.

«Nel contrasto di bullismo e cyberbullismo spiega la dirigente abbiamo attivato sia azioni di sistema che in relazione a specifici eventi.

Tra le azioni di sistema contiamo il curriculum di educazione civica, tenuto conto dei rischi relativi all'uso costante del web da parte dei ragazzi, con interventi formativi nelle classi che favoriscano consapevolezza e corretto utilizzo degli strumenti digitali.

Interventi educativi vengono effettuati anche per educare ad una comunicazione non violenta, basata sul confronto e su relazioni positive.

Sugli specifici eventi, i provvedimenti disciplinari hanno finalità educativa per

rafforzare il senso di responsabilità e il ripristino di rapporti corretti all'interno della comunità scolastica.

È stato importante negli ultimi anni la figura della psicologa scolastica.

Sempre fondamentale è poi la collaborazione con le famiglie».

p.

pie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.